

**Iter creativo per uscire dalla quotidiana monotonia di una metropoli: la materia manuale ingenua**

di Luisa Benedetta Rosatelli  
Relatore: Giacomo Donato

La tesi verteva sulla creatività personale della candidata, attraverso le sue opere degli ultimi anni.

Luisa Benedetta Rosatelli è stata selezionata alla Biennale Off nell'ambito della Biennale Giovani Artisti del 1997, e crea oggetti d'arte da molti anni, spesso utilizzati nell'ambito di attività di Pubbliche Relazioni o Eventi Comunicazionali di ambito nazionale ed internazionale.

**LA MATERIA MANUALE INGENUA**



**TANGO FRIZZANTE**, spilla

Per contrastare il desiderio di design perfetto e siderale, l'industriale tendenza alla perdita del segno, dissolto dalla perfetta linea dei CAD, occorre un forte contatto con la materia, con l'interpretazione dell'oggetto di recupero, il filo d'acciaio, le saldature, i colori irreali, i brandelli di plastica, di cortecchia, le trame di un'elettronica obsoleta. Il disegno continuo dove una pratica solo darwiniana conduce alla fine verso il tratto migliore, salvo scoprire che l'idea partita con la visione, concretizzata con il disegno, si realizza tra le mani senza connessione alcuna con la mente razionale, ed il progetto prosegue e diverte sempre di più.



**ANTENNE FLOREALI**, collier

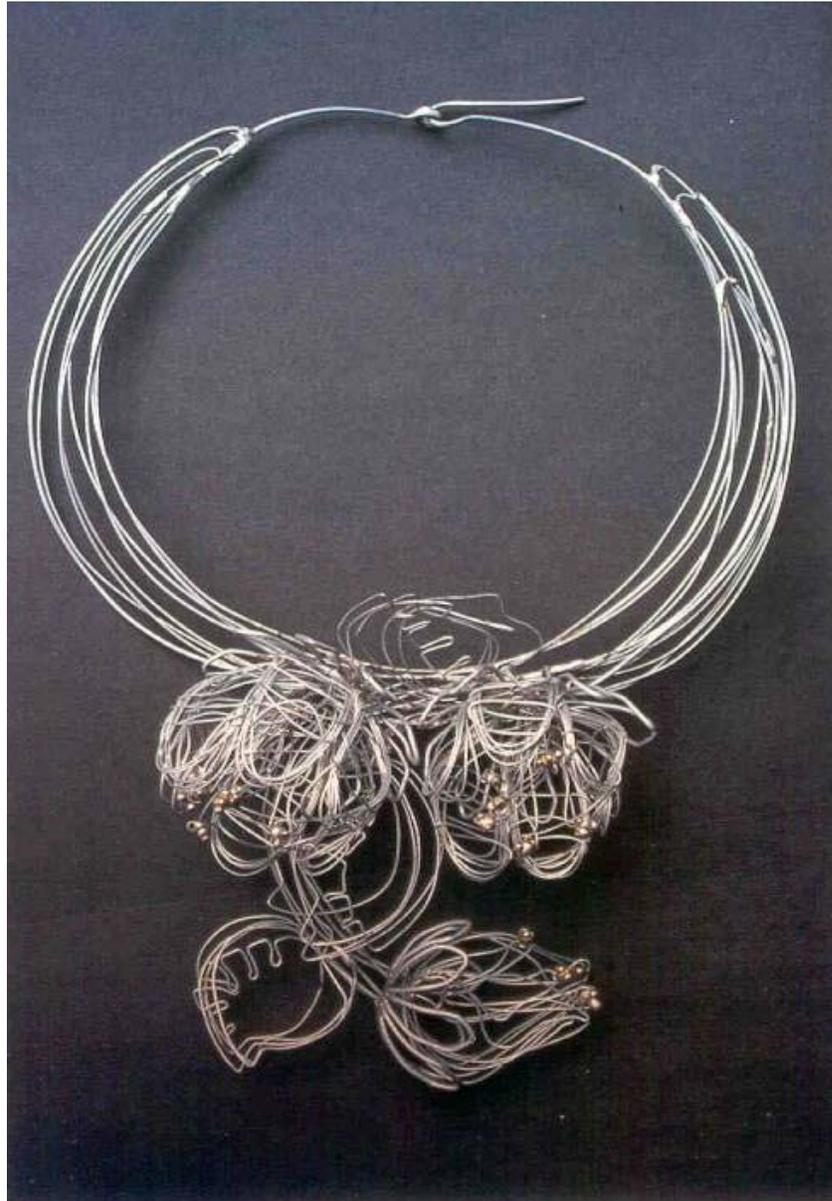
Non scordiamo l'arte divertimento, parlando di arte utile. Non fingiamo avanguardie intellettuali se ci interessa proseguire a conoscere l'arte attraverso lo studio e la pratica dell'arte, in primis nella sua caratteristica di base: il fare, il fare, il fare.

Ho concepito un mio stile figurativo e di realizzazione, che qualcuno dei miei estimatori ha definito "**Materia Manuale Ingenua**", un concetto che credo contenga gli aspetti più caratteristici del mio operare:

La **Materia**, il materiale, l'interpretazione di oggetti che sono "cose con un significato" e diventano "oggetti con altri significati e significanti".

La **Manualità**, il continuo provare a far scaturire forme dalla *propria fronte*, dai *propri occhi*, ma soprattutto dalle *proprie mani*.

**Ingenua**, dove viene utilizzato questo termine perché nessun altro rende meglio l'idea. Ingenua significa la volontà di non adeguarsi al tecnico lucidato, al design perfetto o perlaceo, alla forma nata dal silicio, con la convinzione che in ogni intervento creativo si deve sempre cogliere la volontà di giocare.



**ANTENNE FLOREALI**, collier

Qualcuno giudicherà i lavori, l'impegno, l'estro, l'attenzione formale alle regole accademiche, il genio sregolato che subito dopo le contraddice.

Qualcuno, collegato a questo sito, vedrà giudicherà, sarà soddisfatto, sorpreso, annoiato, stupito dall'impronta volutamente "divertita" di ogni mia opera. Dopo la Laurea, io Artista e Dottore, noto che per fortuna la materia è sempre sporca e faticosa, la manualità è sempre dolorosa ed impaziente, l'ingenuità della creatività infantile è presente come in un mattino di Natale. L'arte dell'anno 2000 non è solo industrial design! Che tutti gli Architetti del futuro tocchino una tavoletta grafica solo dopo aver usato i Pastelli ed il Pongo per un anno, per fabbricare giocattoli per bambini, per inventare sogni per depressi, per colorare i muri dimenticati.

## **DIREZIONI CREATIVE**

Ripeto l'utilizzo dei materiali di recupero come cardine originario degli oggetti concepiti. Il materiale recuperato dalla natura ( corteccie, semi, legni particolari, ossa, pietre ) possiede una sua propria "vita della forma", o viene "costretto" da una mia particolare visione in una *forma finale* legata al desiderio di concepimento dell'oggetto. Invece i materiali di derivazione industriale di qualsiasi tipo, dai componenti elettronici alla bottiglie di plastica, hanno una utilizzazione più spigliata. Mi spiego meglio. Per i materiali naturali sento di dover aggiungere alla loro "natura" pochi altri oggetti per raggiungere dei significati: il gesto creativo è più tenue e rispettoso, meno utilitaristico e straniante. La corteccia, o il seme utilizzata non devono essere troppo "trattati", e sovente vengono lasciati come sono stati trovati. I materiali di recupero di derivazione industriale invece non hanno posseduto una vitalità naturale se con in unione con insiemi di oggetti derivati, o per interattività umana. Quindi si prestano ( in senso morale, intimo, e quindi spiritualmente creativo ) ad essere riutilizzata con una mano meno rispettosa della loro natura originaria. Quindi i componenti elettronici diventano foglie o galassie, ritagli di bottiglie di plastica diventano fiori, lamiere, fili metallici, gomma e connettori elettrici vengono trasformati in oggetti creativi e creatori di fantasie per loro fruitore, per lo spettatore, per l'utilizzatore.

Per ulteriori informazioni, e-mail : [luisa.rosatelli@tin.it](mailto:luisa.rosatelli@tin.it)